

## **INIZIATIVA DEL SINDACATO GILDA CONTRO IL DECRETO LEGISLATIVO BRUNETTA N.150 DEL 27/10/2010**

### **Lanciamo un Appello al Presidente della Repubblica**

Il Sindacato GILDA invita alla sottoscrizione del Documento di seguito allegato per la difesa della libertà di insegnamento contro l'applicazione nella scuola del Decreto legislativo Brunetta N150 del 27/10/2009.

Stampa il documento e raccogli le firme da inviare in busta chiusa al Sindacato GILDA della tua città entro giorno 20/4/2010. E' il primo atto per difendere la scuola di stato libera e democratica

Le firme raccolte verranno inviate al Presidente della Repubblica.

Per la libertà e la democrazia nella scuola

La Scuola di Stato non vuole padroni

Inapplicabile nella Scuola di Stato il Decreto Brunetta

#### Alcune riflessioni sul Decreto Brunetta

Il Decreto legislativo del 27/10/2009 sulla Pubblica Amministrazione, meglio conosciuto come decreto Brunetta, intende rivoluzionare la scuola di Stato, e non certo in forma democratica, ampliando i poteri degli Organi Collegiali, (che a breve subiranno una trasformazione) ma sopprimendo quanto di pubblico esiste al suo interno, e promuovendo una struttura privatistico-piramidale al cui vertice sta il DS.

La Scuola di Stato non apparterrà più ai cittadini, non sarà più la scuola partecipata di docenti, alunni genitori ed ATA, ma assumerà tutti i caratteri della scuola privata, in mano ad un "datore di lavoro" che distribuirà premi e sanzioni alle "risorse umane" di cui sarà l'indiscusso gestore

L'art. 34 del decreto, infatti, attribuisce al **dirigente "la capacità e i poteri del privato datore di lavoro.. e la gestione delle risorse umane"**.

I Docenti diventeranno, dunque, "risorse" come "le risorse finanziarie", ridotti alla stregua di "cose", "non professionisti" ma semplici burattini- dipendenti al soldo di un padrone.

Sarà proprio lui, il padrone, a valutare i premi e la carriera della "cosa-risorsa" ed a infliggere punizioni e sanzioni. al burattino. E più asservita sarà la "cosa" più il premio aumenterà ed il burattino avanzerà in carriera.

Così, oltre alla gestione amministrativa conferita dall'art.37, il D.S., datore di lavoro, gestirà i docenti, un tempo docenti di ruolo, oggi pedine in mano a al capo di turno, che imporrà scelte, criteri, programmi etc etc

A fronte di questo ampliamento di poteri del dirigente scolastico, il Collegio Docenti ed il Consiglio d'istituto naturalmente perderanno le loro prerogative e le RSU, probabilmente, non avranno più ragione di esistere, mentre i Sindacati Nazionali continueranno a veder sottratto il loro potere contrattuale.

Sulla base di quanto si legge nel decreto proviamo ad immaginare i futuri scenari.

-**Il Collegio Docenti**, ad esempio, non sarà più chiamato a fornire pareri sulla formazione delle classi, sulla formulazione dell'orario delle lezioni, prerogative che saranno di esclusiva competenza dell'unico grande capo. Troppa democrazia a scuola fa molto male e per troppi anni il Collegio dei Docenti ed il Consiglio di Istituto sono stati di intralcio all'arbitrio del "grande capo" -

**Il Consiglio di Istituto** scomparirà e il nuovo organismo che subentrerà a suo posto, chiamiamolo Consiglio di amministrazione, di certo, assumerà una nuova fisionomia e sicuramente non sarà più presieduto da un Genitore, figura troppo ingombrante in una scuola di stato-privata, e per questa ragione sarà gestito dal padrone. Gli altri consiglieri non si sa se saranno interni o esterni alla scuola. Nel caso in cui dovesse essere presente una rappresentanza dei docenti, di certo il numero sarà notevolmente ridotto rispetto agli otto previsti fino ad oggi dal Testo Unico del 94 e probabilmente non saranno eletti. Il criterio elettivo è troppo democratico per un decreto come quello in specie, forse se rimarrà tale componente sarà nominata sicuramente "per gli alti meriti conseguiti" e "per i servizi speciali compiuti".

Riteniamo che della componente alunni si perderà traccia, ma in compenso, come ha recentemente proposto l'Apra, agli studenti verrà affidata la valutazione dei docenti (e, succederà, che se tu, caro collega, assicurerai a tutti la sufficienza, avrai meno problemi e sarai ben valutato, perché diciamo apertamente ai nostri politici non importa se il Paese non cresca culturalmente, anzi la cultura è troppo pericolosa ed è meglio non saper leggere, non saper scrivere, non pensare non ragionare, non criticare, ma servire !) Infine diventa inimmaginabile il ruolo della componente ATA, che non avrà più motivo di esistere. Sarebbe troppo democratico!

Inoltre il nuovo organismo certamente perderà i poteri del Consiglio di Istituto, di sicuro non sarà chiamato a fissare criteri per la formazione delle classi, per l'assegnazione ad esse dei docenti, per l'adattamento dell'orario delle lezioni, per l'adattamento del calendario scolastico. Così il comma 4 dell'articolo 10 del testo Unico del 1994, che per tanti anni è stato l'ancora dei docenti contro lo strapotere dei Presidi, verrà bruciato. Ed insieme all'art. 10 tutti gli altri articoli, centrati sulla collegialità delle decisioni, verranno soppressi per garantire l'assoluta discrezionalità del DS.

Tutto troppo democratico e tutto questo in nome dell'efficienza, della produttività della trasparenza che solo il grande unico capo potrà assicurare

-**Le RSU**, il cui rinnovo è stato rinviato di un anno, verranno eliminate o private di fatto di qualsiasi potere effettivo nella contrattazione d'istituto ed il dirigente avrà nei loro riguardi soltanto l'obbligo dell'informazione preventiva e successiva.

**IL Sindacato Nazionale** vedrà ridotto il potere di contrattazione ed, infatti, se in passato interveniva con cadenza biennale per la contrattazione economica e quadriennale per la giuridica, con l'art. 54 del Decr. Brunetta tutto cambia, vi sarà "coincidenza tra vigenza della disciplina giuridica ed economica" e non sarà di certo biennale!

Ma questo non basta perché, in questo quadro, che già si prefigura a dir poco desolante, cosa accadrà al docente?

Bisogna innanzitutto leggere bene il decreto per capire che tutto il sistema della pubblica amministrazione, e dunque, anche, quello scolastico, ruoterà sul merito e premi (Titolo III art.17-28)

**Ogni docente** a seconda della "sua performance", (termine di cui tanto si parla nel decreto senza ben definirne mai il significato) sarà valutato ed inserito in una delle tre fasce della graduatoria di merito: il

25% del personale nella prima fascia, il 50% nella seconda, il restante nella terza ovvero nella fascia del demerito o fascia della vergogna.

Quali saranno i parametri del merito e quale i criteri? Questo è ancora tutto da stabilire. E soprattutto a chi sarà demandata la valutazione?

E ci sarà ancora posto nella scuola, ridisegnata dal Decreto Brunetta, per la libertà di insegnamento garantita dall'art.33 della nostra Costituzione?

Se un docente diverge per idee da quelle del suo padrone- datore di lavoro, del gestore delle risorse umane, se il suo modo di insegnare non è gradito e le sue idee non condivise, **il padrone** potrà trovare forme e sistemi per licenziarlo, ad esempio per insufficiente rendimento ( Attenzione :potrebbe essere il caso di chi rimane per un certo numero di anni nella terza fascia) , per reiterata violazione di obblighi concernenti la prestazione, oppure può collocarlo a riposo per inefficienza o incompetenza professionale (art. 55 comma 2), o disporgli un trasferimento per motivate esigenze di servizio e di conseguenza licenziarlo per ingiustificato motivo di rifiuto (art.55 lettera c).

Il decreto è un attacco vero e proprio alla democrazia nella scuola e segna la fine della libertà di insegnamento.

La scuola privata, si sa ha le sue leggi, ha i suoi principi, fa le sue scelte ideologiche o religiose e chi decide di insegnare in un istituto privato accetta di rispettare quei principi e quelle idee.

Ma la Scuola di Stato fino ad oggi si è uniformata solo al dettato costituzionale.

Se la scuola si privatizza questo principio decade, perché sono le decisioni del dirigente assimilato al ruolo del datore di lavoro privato a dover essere rispettate.

Il decreto Brunetta non può, per tutte queste ragioni, essere applicato nella Scuola di Stato.

.....  
Noi docenti non consentiremo che si privatizzi la scuola di tutti

Non consentiremo che venga cancellato l'art. 33 della Costituzione ed in nome della libertà di insegnamento e della democrazia nella scuola ci appelliamo al Presidente della Repubblica perché blocchi le norme attuative.

Noi DOCENTI, GENITORI, ATA IN LOTTA PER UNA SCUOLA LIBERA E DEMOCRATICA

Contro il decreto brunetta

Seguono le firme

**PER UNA SCUOLA DEMOCRATICA**

**PER LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO**

